

## Cappello pieno di Libri

Night reader. Tanti libri poco spazio ..

☰ Menu

## recensione // Il musicista oscuro

uncappellopienodilibri  Uncategorized  novembre 3, 2017  6 Minutes



Autore: Giacomo Melloni

Edizioni: Voland

Collana: Intrecci

Pagine: 126

Prezzo: 15,00 €



Musicista fallito, il protagonista lavora in un museo di una grande metropoli come custode. Non sopporta nessuno dei suoi colleghi e le uniche relazioni che ha sono irreali, con personaggi che inventa mentre si annoia nei turni di lavoro. Ma il centro delle sue angosce e frustrazioni è il suo vicino, violinista talentuoso e dongiovanni: detestabile per lui che è solo, senza un soldo e neanche un briciolo di talento. D'altronde, la composizione in cui si cimenta ogni giorno non ha speranza e questa consapevolezza lo rende ancora più incattivito e triste. Silvana la incontra a una rimpatriata organizzata da un ex componente della sua band: la trova ripugnante ma inizia con lei una relazione, stretta in un'attrazione ambigua. E' lei il nuovo specchio delle sue frustrazioni: maltrattata e umiliata, Silvana decide di lasciarlo riaccendendo in lui l'ossessione per il violinista. Ora è convinto di essere preso in giro da quel vicino pieno di successo e di donne, così tanto da trovare il pretesto più grande per porre fine a quel feticcio di fallimento.

# Recensione

Questo libro è la narrazione di una follia. E' come entrare nella mente di un sociopatico e leggere un freddo ed esaustivo racconto di cosa vi si aggroviglia dentro. Fatti comuni e ordinari descritti però da una mente malata. È interessante addentrarsi nel suo mondo, vedere come la sua psiche distorce gli avvenimenti e seguirlo in questo percorso psichico finanche a tratti capire esattamente come lui si sente, appoggiarlo perfino in certe conclusioni del tutto prive di alcuna logica. Più di una volta ho provato compassione e più di una volta ho sentito addosso l'angoscia di questa sua vita misera fatta di alcol e autocommiserazione. E' altrettanto curioso leggere l'autoanalisi della sua esistenza e constatare che è lui il primo a rendersi conto di ciò che c'è di sbagliato, è lui il primo a individuare l'esatto istante in cui questa sua vita ha preso una piega sventurata, è sempre lui a raccontare il declino vergognandosi di se stesso ma mai assumendosi la piena responsabilità di come sia finito a vivere in un appartamento angusto di un quartiere povero ad indossare vestiti luridi e a non riuscire a tenersi un lavoro per più di qualche mese e come massima espressione della sua passione per la musica avere sconclusionate jam session in compagnia di altrettanto sconclusionati sedicenti musicisti che si esibiscono in sale per lo più vuote. Sappiamo che da piccolo ha preso lezioni di chitarra e parrebbe essere questo suo maestro, totale specchio riflesso di ciò che lui è ora, ad aver innescato questo vortice di decadenza. Prende pienamente consapevolezza di essere diventato come lui e a lui attribuisce la più imperdonabile delle colpe, l'averlo ammirato e l'aver desiderato di essere come lui. Facendo questo ammette pienamente il suo fallimento ma probabilmente torva più semplice addossare al vecchio maestro il peso maggiore delle sue disgrazie. Trasandato, capelli untati, arrabbiato con il mondo, frustrato e lunatico proprio come lui oggi e questa non è nemmeno la somiglianza più rilevante.

*Oggi, se la sua squallida immagine si affaccia alla mia memoria, mi rendo conto di quanto persino il suo fisico sprigionasse in realtà un'idea di fallimento. Di media statura, il corpo abbastanza atletico, il volto lungo e magro, inquadrato da una folta capigliatura nera e unta, aveva occhi marroni dall'espressione decisa, ma vagamente imbecille. Le sue mani erano grandi e villose e sulle dita della destra crescevano disgustose unghie ingiallite*

Attribuisce al suo maestro la grave colpa di avergli trasmesso la "malattia della musica" che però non gli dà di vivere, che è riservata a pochi e che lo ha portato allo squallore dove ora si trova. Non sopporta di essere l'artefice del suo stesso epilogo. Ha passato i trenta ed è totalmente privo di estro e genialità ma come rassegnarsi a questo fatto così annichilente? Fallimento personale e invidia vanno a braccetto, chi non ha nulla invidia chi ha tutto anche se quel tutto è solo talento o solo bellezza estetica o solo carisma. Basta poco ad una mente guasta per trasbordare, la linea è così sottile che un'inezia diventa tutto. Nel caso del nostro protagonista questo tutto si manifesta nel suo vicino di casa. Il violinista. Stoffa e donne. Poco importa se anche quel vicino vive nello stesso palazzo misero dello stesso quartiere di confine, lui sa suonare il violino divinamente, lui è stato contagiato dalla stessa "malattia della musica" ma sta per uscirne, per lui esiste cura. Il violinista ha la sola cosa che lui desidera e non può avere, non potrebbe comprarla nemmeno avendo tutti i soldi del mondo. Lui ha il talento.

Non si sa nulla della sua infanzia adolescenza, non sappiamo da che tipo di famiglia proviene, che tipo di educazione abbia avuto e perché oggi tutti i suoi famigliari non sono contemplati nel suo miserabile mondo, sarebbe stato forse stimolante un po' di background.

Lavora come custode in un importante museo galleria d'arte della città ed è proprio qui che come lettori prendiamo consapevolezza che in lui ci sia qual cosa che non va'. Qualcosa di patologico, non esuberanza caratteriale, non simpatica eccentricità ma qualcosa di spaventoso. Lentamente gli avvenimenti del museo diventano allarmanti, sono come un termometro che misura la temperatura ed è proprio al museo che non capiamo che sta salendo e salendo e salendo. C'è un quadro che lo ossessiona "Scampagnata domenicale", letteralmente lo ossessiona. I personaggi di questo quadro prendono vita, gli parlano, lo consigliano, la donna del quadro diventa la sua amante, nella sua mente naturalmente, ma con lei intreccia una relazione anche sessuale. Viene licenziato da quel posto di lavoro perché viene scoperto mentre la bacia, mentre bacia la tela di fatto. Questi personaggi acquisiscono maggior potere man mano che l'allucinazione prende il sopravvento sulla lucidità. Inizialmente comunicano con lui attraverso il quadro, ma poi escono, lui li vede a casa sua, e infine interagiscono anche con altre persone reali e a questo punto siamo al non ritorno.

Per un breve periodo di tempo intreccia una relazione con Silvana, la sorella di un ex componente della band che aveva da ragazzo e che incontra ad una festa. Lui la odia e la trova ripugnante ma sta con lei perché su di lei può vomitare tutti i suoi insuccessi, umiliarla e sottometterla lenisce la sua tragica pena, finché c'è lei sulla quale riversare il melmoso e putrido malessere che si sente sempre addosso riesce a tenere a bada l'allucinazione che però lui non identifica mai come tale o meglio, alterna momenti in cui realizza di stare parlando con personaggi immaginari, a momenti in cui questa conversazione gli sembra del tutto giustificata dagli eventi. Finché c'è lei riesce a vivere uno straccio di indignitosa vita ma almeno reale. Presto però Silvana si stancherà di questa situazione e come è normale che sia lo lascerà al suo delirio con nient'altro che una lettera. Perdendo Silvana perde anche il fratello di questa, l'ex componente della band e suo unico amico, e ripiomberà nuovamente nella più completa e totale solitudine lasciando nuovamente spazio ai personaggi del quadro i quali prenderanno il sopravvento e imboccherà una strada a senso unico verso l'inferno. Questa involuzione però gli darà il suo unico momento di gioia. Lo porterà a prendere l'unica terrificante decisione che però lo appagherà pienamente.



La fissazione per il violinista si intensificherà a tal punto che nella sua labile mente solo attraverso la morte del violinista per mano sua riuscirà a diventare qualcuno. Lo pedina, segue le sue mosse, realizza che sta per pubblicare un disco e questo fatto è la goccia che fa traboccare un vaso ormai pieno da molto tempo. L'idea dell'omicidio a scopo mediatico lo inebria più di tutto l'alcol che


potrebbe bere, quasi non vede l'ora di vedere cosa accadrà dopo. Lo uccide quindi. Lo fa con freddo distacco guardandolo morire e completamente ricoperto di sangue torna nel suo appartamento e dice

*ci siamo, nel giro di poco sarò una star*

E con questa affermazione agghiacciante concludo la mia recensione. E' più un insieme di emozioni e sensazioni che ho provato nel leggerlo. Spero di avervi fatto venire voglia di addentrarvi nella mente di un assassino. Punto di forza? La scrittura semplice, senza troppi imbellettamenti. Montagne russe emozionali nel ritrovarsi dentro alla testa di un sociopatico. Punti di debolezza? Una storia forse già vista e sentita un po' troppo nel panorama letterario e filmografico attuale.

Voto \*\*\*/\*\*\*\*

Annunci



**Create a space for your passion**

Get Started

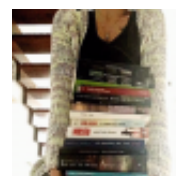
**1 Anno**

Leggi il tuo quotidiano, le edizioni locali e gli allegati (D, il Venerdì, Affari & Finanza)

€ 139,99

**Scopri**

**1 Anno**



Publicato da uncappellopienodilibri

*Goffa, golosa, ritardataria e spettinata [Vedi tutti gli articoli di uncappellopienodilibri](#)*

## Un pensiero riguardo “recensione // Il musicista oscuro”

**Me** ha detto:

gennaio 19, 2018 alle 8:03 am

Bella recensione!!

Rispondi